

La spartizione della Siria crea un confine di fatto tra Israele e Turchia, garantendo una guerra più ampia in Medio Oriente, di Mike Whitney

UR www-unz-com.translate.google/mwhitney/the-syria-carve-up-creates-a-de-facto-israel-turkey-border-ensuring-a-broader-me-war

Mike Whitney

January 6, 2025



Un piano per guidarli tutti: "... La dissoluzione della Siria e dell'Iraq... in aree etnicamente o religiosamente uniche... è l'obiettivo primario di Israele... mentre la dissoluzione del potere militare di quegli stati funge da obiettivo primario a breve termine. La Siria crollerà in base alla sua struttura etnica e religiosa... Oded Yinon, Una strategia per Israele negli anni Ottanta, voltairenet

Le forze militari israeliane si sono spostate a 15 miglia dalla capitale siriana di Damasco. L'IDF ha sequestrato grandi appezzamenti di terra nella Siria meridionale che intende occupare e dove alla fine costruirà posti di blocco, avamposti militari e insediamenti. L'invasione "lampo" è stata accompagnata da una massiccia campagna di bombardamenti che ha cancellato numerose basi militari, depositi di armi e laboratori di ricerca, eliminando ogni speranza che la Siria riacquisti la capacità di difendersi o di ristabilire la sua indipendenza sovrana. Ai fini pratici, **la Siria non esiste più; i persistenti attacchi dei nemici stranieri hanno lasciato il paese sconfitto e frammentato. La spartizione dello stato-nazione in posizione critica è già iniziata.** Mentre l'IDF si avvicina a Damasco, **le forze statunitensi lungo il confine turco hanno iniziato a costruire una base militare nella città di Kobani. La mossa mira a provocare la Turchia in uno scontro che metterà la milizia curda per procura di Washington contro l'Esercito nazionale siriano (SNA) sostenuto dalla Turchia.** La situazione è piena di pericoli in quanto aumenta la probabilità che due membri della NATO si scontrino presto nella Siria nord-orientale.

Ecco un altro estratto da un articolo del *Daily Sabah* :

Secondo quanto riferito, gli Stati Uniti stanno costruendo una base militare per aiutare il loro alleato YPG, propaggine siriana del gruppo terroristico PKK, nel nord della Siria, dove i terroristi sono stati messi alle strette dall'Esercito nazionale siriano (SNA) sostenuto dalla Turchia dopo la caduta del regime di Bashar Assad.

I giornalisti locali hanno detto che 13 camion con **bandiere statunitensi e carichi di blocchi di cemento sono arrivati nella roccaforte del PKK/YPG Ain al-Arab, conosciuta anche come Kobani**, giovedì mattina presto. L'esercito statunitense ha svuotato una base nel vicino Iraq e i blocchi di cemento e altri materiali vengono spediti ad Ain al-Arab per una base siriana, secondo fonti locali. All'inizio di questa settimana, **l'esercito statunitense ha trasferito decine di veicoli blindati Bradley nella regione e ha fornito sistemi di difesa aerea e altri veicoli blindati allo YPG...**

Il PKK è proscritto come gruppo terroristico dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti e dalla Turchia. È responsabile di oltre 40.000 morti in Turchia, tra cui donne e bambini. Mantiene roccaforti nel nord dell'Iraq e in Siria per creare un autoproclamato "stato curdo".

Gli USA hanno inviato truppe con equipaggiamento militare e armi nel nord-est della Siria durante la guerra civile siriana per aiutare il PKK/YPG con il pretesto della lotta contro Daesh. Ankara afferma che lo YPG/PKK è alla pari con Daesh e non dovrebbe avere alcuna presenza nella nuova Siria. Gli USA hanno dichiarato di voler creare una base militare in Siria mentre l'SNA mette all'angolo il PKK/YPG , *Daily Sabah*

L'estratto sopra riportato aiuta a mostrare quanto sia tesa la situazione in Siria al momento. Mentre Washington ha applaudito il sostegno della Turchia ai jihadisti che hanno appena rovesciato Assad e preso il potere a Damasco, **l'amministrazione Biden sta deliberatamente provocando il presidente Recep Tayyip Erdogan su una questione critica di sicurezza nazionale.** (I leader turchi considerano il sostegno degli Stati Uniti ai curdi (YPG) una minaccia alla loro sicurezza.) Questo comportamento ambiguo non è insolito per gli Stati Uniti, che operano sulla base della teoria secondo cui gli alleati sono alleati solo finché servono gli interessi generali di Washington. Gli USA continueranno a sostenere i curdi (alias—Le Forze Democratiche Siriane o SDF) per preservare l'accesso al petrolio siriano a est e per rafforzare ulteriormente il proprio sostegno alla politica israeliana nella regione. L'affetto di Israele per i curdi è puramente pragmatico, come spiega questo estratto da un articolo della *CNN* :

...c'è una potenza regionale che ha gettato il suo peso dietro la spinta dei curdi verso l'indipendenza: IsraeleIl primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha rilasciato una dichiarazione prima del referendum affermando che Israele "sostiene gli sforzi legittimi del popolo curdo per ottenere uno stato proprio".
... **"Israele accoglierebbe con favore un altro stato nella regione che condivide le sue preoccupazioni circa il crescente potere dell'Iran, inclusa la minaccia delle milizie sciite sostenute dall'Iran in Iraq", afferma Frantzman. "I rapporti hanno anche indicato che il petrolio del Kurdistan viene acquistato da Israele".** [CNN](#)

Quindi, oltre a ottenere petrolio a basso costo dall'area controllata dai curdi nella Siria orientale, Israele vede anche i curdi come un alleato naturale nella loro lotta contro Iran, Iraq, Turchia e Siria, tutti contrari a uno stato curdo indipendente. Ecco altri retroscena da un articolo su Al-Monitor:

L'Amministrazione autonoma della Siria nord-orientale guidata dai curdi ha firmato un accordo con una compagnia petrolifera americana. Una delle fonti ha affermato che l'accordo per commercializzare il petrolio nel territorio controllato dall'entità sostenuta dagli Stati Uniti e per sviluppare e modernizzare i giacimenti esistenti è stato siglato la scorsa settimana " **con la conoscenza e l'incoraggiamento della Casa Bianca**".

Il petrolio è la principale fonte di reddito dell'amministrazione autonoma.

L'entità guidata dai curdi controlla la maggior parte della ricchezza petrolifera della Siria, concentrata nei giacimenti di Rmelain, vicino ai confini con la Turchia e l'Iraq, e nei giacimenti di Al-Omar più a sud.

Ankara è altrettanto sensibile al petrolio quanto lo è visto come il mezzo per consolidare il progetto di autogoverno dei curdi siriani. Dal 2016 la Turchia ha avviato operazioni militari contro le SDF per interrompere i suoi presunti tentativi di stabilire una zona di controllo contigua dal confine iracheno fino ad Afrin a ovest del fiume Eufrate e oltre. **La Turchia afferma che le SDF e i suoi affiliati sono "terroristi" a causa dei loro legami con il fuorilegge Kurdistan Workers' Party, il gruppo ribelle che combatte per l'autogoverno curdo all'interno della Turchia dal 1984 ed è sulla lista delle organizzazioni terroristiche del Dipartimento di Stato.**

Fonti hanno riferito ad Al-Monitor che l'accordo per commercializzare il petrolio nel territorio controllato dalle Forze democratiche siriane sostenute dagli Stati Uniti è stato firmato "con la conoscenza e l'incoraggiamento della Casa Bianca". [Al-Monitor: La compagnia petrolifera statunitense firma un accordo con i curdi siriani](#) , justiceforkurds.org



Alcuni lettori potrebbero ricordare che il presidente Donald Trump si è vantato più volte di aver "preso il petrolio" in Siria. Ecco cosa ha detto:

Ho lasciato le truppe per prendere il petrolio. Ho preso il petrolio. Le uniche truppe che ho stanno prendendo il petrolio.

Stanno proteggendo il petrolio. Ho preso il controllo del petrolio...

Abbiamo il petrolio. In questo momento, gli Stati Uniti hanno il petrolio.

In conclusione: il sostegnodi Washington ai curdi (alias SDF) ha

permesso a un proxy statunitense di controllare sia le zone ricche di petrolio della Siria sia il granaio della Siria dove viene raccolta la Siria dove viene raccolta la maggior parte del grano.

Questa perdita di entrate, insieme alle onerose sanzioni economiche statunitensi, ha spinto il paese alla bancarotta, accelerando notevolmente il crollo dello stato e la rimozione di Assad. Questa è stata una grande "vittoria" per gli Stati Uniti, la Turchia, il Qatar e altri alleati occidentali, ma soprattutto per sulle cui aspirazioni regionali si basa la strategia complessiva. Tenete presente che tutto ciò che è accaduto è strettamente allineato con un progetto strategico prodotto da un intellettuale sionista (Oded Yinon) più di quattro decenni fa che elaborato "un piano accurato e dettagliato... per il Medio Oriente che si basa sulla divisione dell'intera area in piccoli stati e sulla dissoluzione di tutti gli stati arabi esistenti". Secondo l'analista politico Khalil Nakhleh:

Il piano si basa su due premesse essenziali. **Per sopravvivere, Israele deve**

- 1) diventare una potenza regionale imperiale e**
- 2) deve comportare la divisione dell'intera area in piccoli stati mediante lo scioglimento di tutti gli stati arabi esistenti.**

Qui, il piccolo dipenderà dalla composizione etnica o settaria di ogni stato... Di conseguenza, **la speranza sionista è che gli stati basati sulle settarie diventino satelliti di Israele e, ironicamente, la sua fonte di legittimazione morale ... Ciò che vogliono e ciò che stanno pianificando non è un mondo arabo, ma un mondo di frammenti arabi che è pronto a soccombere all'egemonia israeliana...**

Ogni stato arabo... prima o poi diventa un vero bersaglio...

Non c'è alcuna indicazione che gli strateghi arabi abbiano interiorizzato il piano sionista in tutte le sue ramificazioni.

Al contrario, reagiscono con incredulità e shock ogni volta che si dispiega una nuova fase... Il fatto triste è che finché la strategia sionista per il Medio Oriente non verrà presa sul serio, la reazione araba a qualsiasi futuro assedio di altre capitali arabe sarà la stessa. Khalil Nakhleh, The Zionist Plan for the Middle East, powerbase.info



Una rielaborazione di queste stesse idee è emersa più di un decennio dopo con il titolo di " [A Clean Break: A Strategy for Securing the Realm](#) ", scritto dal neocon Richard Perle che ha delineato la visione strategica di Israele per la ristrutturazione del Medio Oriente. Ecco una clip:

Israele può modellare il suo ambiente strategico, in cooperazione con Turchia e Giordania, indebolendo, contenendo e persino facendo arretrare la Siria.

Questo sforzo può concentrarsi sulla rimozione di Saddam Hussein dal potere in Iraq, un importante obiettivo strategico israeliano di per sé, come mezzo per sventare le ambizioni regionali della Siria".

“La cosa più importante è che è comprensibile che Israele abbia interesse a sostenere diplomaticamente, militarmente e operativamente le azioni della Turchia e della Giordania contro la Siria , come la garanzia di alleanze tribali con tribù arabe che attraversano il territorio siriano e sono ostili all'élite siriana al potere.” [Gli Stati Uniti sono stati sorpresi a fingere in Siria – adempiendo ai piani Yinon e Clean Break](#), cnionline.org

Le somiglianze tra i due documenti sono evidenti, così come il fatto che **questa è la strategia operativa che sta plasmando gli eventi in Medio Oriente. Il ruolo delle risorse vitali, dei corridoi di oleodotti e persino della sicurezza regionale sono tutti secondari all'ambizioso piano di Israele per l'egemonia regionale, che è l'impulso primario per l'escalation della conflagrazione.** Dopo aver eliminato sei dei sette rivali negli ultimi due decenni, dovremmo aspettarci che una guerra con l'Iran sia ora inevitabile. L'Iran rimane l'ultimo ostacolo alla realizzazione del sogno sionista, che è quello di diventare una potenza mondiale tramite il dominio regionale.



'CIA created ISIS', says Julian Assange as Wikileaks releases 500k US cables

WIKILEAKS founder Julian Assange today said the CIA was responsible for paving the way for ISIS as the whistle blowing organisation released more than half a million formerly confidential US diplomatic cables dating back to 1979.

By **JON AUSTIN**

06:38, Tue, Nov 29, 2016 | UPDATED: 10:37, Tue, Nov 29, 2016

Vale la pena notare che, nonostante Israele sia a distanza di attacco da Damasco, non ha intenzione di invadere o occupare la città. Come ha detto un astuto analista su Twitter:

Israele aveva una politica fissa di non tentare mai di catturare una capitale araba. Le ripercussioni di un simile atto superano di gran lunga il valore propagandistico. Ecco perché Israele non ha mai tentato di arrivare a Damasco o al Cairo durante la guerra del 1973....

L'unica volta in cui Israele si è discostato da questa politica è stato nel 1982, quando l'IDF è entrato nei sobborghi di Beirut. Quella è stata una mossa stupida e ha finito male per gli obiettivi di guerra.

IMHO, la leadership israeliana probabilmente rimarrà alla periferia della città ed eviterà la guerra urbana che ne deriverebbe se tentasse di occupare Damasco stessa. In questo modo l'IDF può continuare i suoi incessanti attacchi aerei su obiettivi all'interno di

Damasco senza impegnarsi in infiniti combattimenti porta a porta che farebbero aumentare vertiginosamente le vittime. In ogni caso, al momento non c'è alcun segno che l'IDF abbia intenzione di marciare su Damasco.

Venerdì, il nuovo leader siriano, **Abu Mohammed al-Jolani (alias Ahmad al-Sharaa), "ha chiesto agli Stati Uniti di dire a Israele di ritirare le sue truppe dalla zona cuscinetto di confine e dal versante siriano del monte Hermon"**.

Secondo un articolo di *Israel Today* :

Ahmed al-Sharaa, capo del gruppo islamista sunnita siriano Hayat Tahrir al-Sham e leader de facto del paese, ha chiesto agli Stati Uniti di fare pressione su Israele affinché si ritiri dalla zona cuscinetto del Golan e dalla cima del monte Hermon...

Fonti in Israele hanno affermato di non aver ricevuto alcuna richiesta da Washington riguardo alla Siria, aggiungendo che lo Stato ebraico non scenderà a compromessi sulla propria sicurezza, secondo il rapporto...

Le "scuse di Israele sono esaurite e hanno oltrepassato i limiti dell'impegno" per aver colpito l'infrastruttura militare del regime di Assad, nonché per aver schierato truppe in diverse zone demilitarizzate nel lato siriano delle alture del Golan, ha affermato al-Sharaa, citato dal New York Times . *Israel Today*.

L'estratto sopra è la prima indicazione che non tutto va bene tra Tel Aviv e i suoi asset jihadisti a Damasco. La domanda è se questa frattura crescerà ora che Assad è stato rovesciato e Israele non ha più bisogno dell'assistenza degli estremisti sunniti per portare avanti la sua agenda regionale.

Meno di 24 ore dopo che al-Jolani aveva formulato le sue richieste, il ministro degli Esteri israeliano Gideon Sa'ar ha rilasciato il seguente commento:

"Il mondo parla di 'un ordinato cambio di governo in Siria... Ma non è come se un nuovo governo che oggi controlla tutta la Siria fosse stato eletto democraticamente.

"Questa è una gang terroristica che in precedenza era a Idlib e ha preso il controllo della capitale Damasco e di altre aree. Il mondo vorrebbe molto vederli come un governo nuovo e stabile perché i paesi vogliono riportare i rifugiati sul loro territorio in Siria. Ma non è così"....

Possiamo solo chiederci se c'è un collegamento tra l'approccio assertivo di al-Jolani all'offensiva militare (e ai bombardamenti) di Israele e il duro rimprovero del ministro degli Esteri israeliano. Il motivo per cui questo ci interessa è perché non crediamo che **un governo composto da militanti sunniti sarà la marionetta compiacente che sia Israele che gli Stati Uniti si aspettano. Pensiamo che ci saranno differenze inconciliabili che provocheranno una risposta più forte da parte di Israele. Ciò, a sua volta, costringerà Erdogan ad abbandonare la finzione che HTS operi in modo indipendente, poiché dovrà rafforzare le posizioni jihadiste nella Siria meridionale con brigate dell'esercito turco. In breve, dove l'IDF incontra i militanti di HTS rappresenta il confine di fatto tra Israele e Turchia.** Ciò diventerà più evidente man mano che i vari attori rafforzeranno le loro posizioni difensive e "si trincereranno". Dai un'occhiata a questo estratto da un articolo del The Jerusalem Post:

Le tumultuose relazioni tra Israele e Turchia si stanno dirigendo verso ulteriori turbolenze, poiché i recenti sviluppi in Siria mettono i due paesi l'uno contro l'altro in quello che potrebbe potenzialmente trasformarsi in uno scontro armato diretto...

In passato la Turchia è stata in disaccordo con Israele, durante i precedenti scontri avuti con Hamas. Questa volta è stato diverso... La Turchia sta cercando di consolidare ulteriormente la sua influenza in Siria, che condivide un confine con Israele. **Per anni, nonostante fosse ufficialmente in guerra, il confine è stato uno dei più silenziosi di Israele. Ora, mentre la Turchia si avvicina geograficamente a Israele, questa quiete potrebbe essere interrotta.**

"C'è la possibilità di un futuro scontro militare tra Israele e Turchia ", ha detto a The Media Line il Prof. Efrat Aviv, esperto di Turchia del Dipartimento di Storia Generale e del Begin-Sadat Center for Strategic Studies di Bar-Ilan. "Questo è senza precedenti, come tutti gli eventi visti di recente nella regione"....

I rapporti tra Israele e Turchia sono stati aspri per oltre un decennio, sebbene i due abbiano mantenuto relazioni diplomatiche e commerciali durante diverse crisi. Ora, la Turchia è alle porte di Israele e, con una relazione tutt'altro che cordiale, le tensioni riguardanti la Siria potrebbero portare a un deterioramento...

Gli ultimi sviluppi in Siria, che hanno sostanzialmente lasciato il Paese in balia del potere, hanno spinto sia la Turchia che Israele a intervenire, ciascuno in aree diverse.

"La Turchia è molto decisa sui suoi interessi in Siria, ed Erdogan vuole consolidare la sua influenza lì, puntando a un nuovo governo sotto la sua sponsorizzazione ", ha detto Aviv. "Questo include investimenti massicci, anche nelle aree curde, affinché la società siriana sia filo-turca. La Turchia vuole soffocare completamente le aspirazioni indipendentiste curde"....

"Finché Erdogan sarà al potere, non accadrà nulla di buono nella relazione, e andrà solo peggio. Anche se verrà sostituito da un regime meno critico nei confronti di Israele, ci vorrà del tempo prima che le critiche verso Israele diminuiscano", ha detto Aviv. "La società turca impiegherà del tempo per cambiare la sua tossica opinione pubblica nei confronti di Israele, poiché il sentimento anti-israeliano e anti-sionista in Turchia è molto forte". [Le politiche di Erdogan in Siria avvicinano Turchia e Israele allo scontro](#) , Jerusalem Post

Israele non ha la manodopera o le risorse per impegnare la Turchia in una battaglia aperta, quindi l'opzione logica sarebbe quella di convincere Washington a fare il lavoro sporco per lui, incitando le ostilità nel nord, trascinando così gli USA in un'altra guerra senza fine volta a promuovere la maligna agenda sionista. (Costruire una base militare a Kobani raggiunge questo obiettivo. È una chiara provocazione.)

Sembra appropriato che le tre nazioni più guerrafondaie del mondo oggi, Israele, Turchia e Stati Uniti, finiscano su un campo di battaglia al centro del Medio Oriente, dove i loro programmi aggressivi e in competizione sono destinati a scontrarsi in un ultimo sanguinoso incendio. C'è un modo per fermare questo disastro ferroviario?